

terza Valenza. *Item*, manda uno breve dil papa a la Signoria in materia di le intrade di la Badia di San Andrea di Bosco, fu dato a domino Lodovico di Canosa, *etc.*, *unde* per Colegio fo scritto al provedador di Treviso dovesse dar information di la dita Abbatia.

Di Napoli, di Leonardo Anselmi, consolo nostro, di . . . mazò. Chome de le 400 lanze feno la mostra a Peschera e si aviono sotto il ducha di Termeni si parla variamente, chi dice vanno a Verona, chi a servizio dil papa, chi altro; el conte di Chariati tornò li a Napoli, domino Alexandro di Mantoa è commissario dil papa con dite zente. Zercha il matrimonio con Savoja, quel nontio di quel ducha è li aspeta risposta, si tiem per concluso, li danno per dota ducati 300 milia, et havendo heriedi et non li havendo dita dota resterà in Savoja, e si tien *etiam* la raina vecchia anderà con la figlia li. *Item*, la duchessa di Milan è zonta a Napoli. E lettere di Palermo, di 19, di sier Pelegrin Venier: chome la galia di Rodi ha preso una fusta di turchi era li. *Item* di Spagna è lettere di la corte, che si prepara armada e zente per Africha.

Di Marco Antonio di Ravena, medico. Fo leto uno capitolo di lettere, scrive di Ravena, di 3, a uno suo. Chome le zente ispane sono li apresso; el ducha di Ferrara ha scritto ai so lochi li dagi alozamento, ma non vituarie, et à scritto ai comessarij di Lugo e Bagnacavallo che lievi le artelarie di quelli lochi, è segno non vorà contender con il papa. Si dice de li el papa è in acordo con la Signoria, e li subditi dil ducha di Ferrara è malcontenti di lui e voriano mutar stato, quelli di Ravena è mal contenti voriano la Signoria; è zonto uno breve dil papa a quel legato lassa passar li cavali e fanti vieneno a servizio di questa Signoria e cussi farà, e il devedo fece fo per haver danari, *etc.*

Di Campo, di provedadori zenerali, zonte eri sera, date a le Brentelle, a dì 4, hore 17. Scrive difusamente il modo seguite eri quando fono a le Torete, e apena zonti si cridò arme, arme, e tutti armati andò avanti domino Meleagro da Forli, il cavalier di la Volpe e Baptista Doto driedo contra da 600 et più cavali di homeni d'arme ussiti di Vicenza con il signor Lodovico e Federico di Bozolo et altri fanti, et fono a le man, era *etiam* Zuam Grecho e altri capi e li rebateno fino in le porte di Vicenza, e sopra le fosse fo morti alcuni, per il cavalier di la Volpe preso da 100 cavali con li homeni d'arme tra veronesi e cremonesi e mantoani e pocho manchò non fusse presi li do di Bozolo, qualli si sal-

vono per li cavalli, amazati molti di lhorò, di nostri feriti alcuni tra i qual domino Zuam Grecho come scrissono nel naxo, *etc.* ma non haverà mal di pericolo, *unde etiam* il conte Vanissa con li stratioti dalmatini, stati verso Marostega, tornati hanno amazato da 150 inimici, et era con lui Detrico. Et poi fato consulto, et che tre capi di fanti *videlicet* Gnani Pincon, Zanon da Colorno et Mareo di Rimano li haveano dito aver sentito stranie parole da quelle fantarie, et poi feno consulti con li condutieri *quid fiendum*, e parse lhorò non esser di sbarajar la cossa et esser dentro bon numero di pressidij, e scrive le opinion di tutti, e domino Lucio tra li altri non li parse dicendo che monsignor di Aliegria era ussito con zente fuora ch'è signal sono grossi, et poi soprasonse la nova di Lignago, et *iterum* consultato, fo terminato da tutti non esser più da dimorar li, ma vegnir a le Brentelle col Campo, acciò da franzesi ch'è *solum* mia de li non fossemo messi in mezo, e cussi in quella matina veneno de li con dito Campo. Avisano aver trovà *solum* 4 che voleano far experientia in Vicenza con le artelarie, *videlicet* domino Antonio di Pij, domino Jaunes di Campo Fregoso, il cavalier di la Volpe et Latanzio da Bergamo, li altri no; e nominati li condutieri stati in consulto è domino Lucio e il conte Bernardin e conte Zuam Brandolin, Zuliam di Codignola Guerier dil Castelazo, Agustim di Brignam, *etc.*; e il capitano di le fantarie havia un pocho di febre; scrive quelli fanti nostri è mal disposti per li cativi pagamenti hanno. Or zonti qui voleno veder mandar qualche cavalo liziero verso Lignago, *etc.*

Di Padoa, di rectori, di 4, hore 19. Manda questa deposition Marin da Dulzigno e Domenego da Dulzigno erano in Lignago compagni di sier Tomà Moro, venuti li a Padoa scapolati di Lignago di man di francesi. Dicono che marti proximo passato a zereha hore 23 el Campo nimicho zonse a Porto, el mercore da matina messeno le artelarie a Santa Maria de Porto e comenzono a bombardar la terra di Lignago, el zuobia di note pasono l' Adese de soto Lignago suso zerte zatre, et venere da matina deteno una bataglia a la porta di Lignago verso la Badia, e poteno far niente salvo che fono morti de li nostri zercha 10, di soi fono morti zercha 400 da le artelarie et *etiam* da arme da man e freze, e il sabato poi deteno do volte la bataja pur da quella banda e niente feceno; domenega poi a di 2 deteno tre bataje una la matina, l'altra a hora de disnar e la terza verso sera; e che eri da matina, a di 3 a l'alba si presentono *iterum* a la bataja, e in pocho spazio